

BANCHE, RADDOPPIATI I CLIENTI INTERNET

Raddoppiati, nel triennio 2001-2003, i cittadini che operano con la banca per telefono (4,6 milioni) o sul web (4,4 milioni). Nel triennio 2001-2003, infatti, sono cresciuti del 100% sia i cittadini che operano con la banca usando il telefono (da 2,3 milioni a 4,6) sia quelli che usano i servizi di «home banking» (da 2,2 a 4,4). I dati sui canali di accesso in banca sono stati illustrati dal direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra, nel corso del convegno «Crm 2004, fidelizzare la clientela privata e lo small business», organizzato da Abi e Bancarie Editrice.

Dalla ricerca Abi, effettuata su un campione di 84 banche, sono stati registrati anche altri aumenti: gli sportelli nel 2003 sono arrivati a

30.502, segnando un incremento del 4,2% rispetto al 2001 (29.270). Sempre più facile, inoltre, trovare uno sportello Bancomat (Atm) o un terminale Pos per i pagamenti col Pagobancomat: i primi sono passati da 32.000 nel 2001 a 36.000 del 2003, i secondi da 640.000 a 720.000.

È stato infine registrato un incremento del 9% sia per le carte Bancomat, passate da 23 milioni nel 2002 a 25 milioni nel 2003, sia per le carte di credito (da 11,5 milioni del 2002 a 12,5 milioni). Quanto alle transazioni, quelle effettuate col Pagobancomat sono cresciute del 14% (da 526 milioni a 600 milioni); in crescita, nello stesso periodo, anche i pagamenti con carte di credito (+4%).



servizi

ALITALIA, AL VIA LA RICAPITALIZZAZIONE

Ricapitalizzazione ai blocchi di partenza per l'Alitalia. È prevista per domani, in prima convocazione, salvo slittamenti in seconda, l'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti della compagnia di bandiera che, oltre a nominare un nuovo consigliere di amministrazione, è chiamata a deliberare, in una o più volte, l'aumento del capitale sociale per un importo fino a 1,2 miliardi di euro, come previsto dal piano industriale 2005-2008 definito lo scorso mese di ottobre. In seconda convocazione, l'assemblea è stata convocata per il 21 dicembre.

L'operazione dovrà avvenire, come conferma la relazione sul nuovo business plan inviata nei giorni scorsi dall'azionista Tesoro alle Com-

missioni parlamentari, nei primi mesi del 2005.

Con la convocazione dell'assemblea per la ricapitalizzazione parte il riassetto finanziario e patrimoniale che prevede una progressiva riduzione del rapporto d'indebitamento. Riassetto, questo, che - ricorda la relazione - passa attraverso una prima fase ponte supportata dal prestito di 400 milioni di euro garantito dallo Stato, finalizzato a soddisfare le esigenze di tesoreria della società nelle more dell'avvio del piano industriale e un'operazione di ricapitalizzazione. «L'aumento di capitale - si sottolinea - avverrà con modalità compatibili con la normativa comunitaria».



trasporti

La Storia è nota

Canti di lotta

in edicola il 2° Cd con l'Unità a €7,00 in più

La Storia è nota

Canti di lotta

in edicola il 2° Cd con l'Unità a €7,00 in più

economia e lavoro

Fiat-Gm, il divorzio inizia in Svizzera

Il Lingotto chiede miliardi per rinunciare al diritto di vendere il settore auto. Sindacati in allarme

Roberto Rossi

MILANO In Borsa il titolo è rimasto fermo (+0,09%), segno che neanche il mercato azzarda previsioni. Eppure quello che si svolgerà oggi a Zurigo sarà, come si sussurra in azienda, «l'inizio di un nuovo capitolo per la storia della Fiat».

Nella città elvetica, infatti, si ritroveranno i vertici del Lingotto e quelli della General Motors. Il faccia a faccia si svolgerà nella sede europea della casa automobilistica di Detroit. Da un lato del tavolo l'amministratore delegato Sergio Marchionne, accompagnato da Herbert Demel (Auto) e dai manager Alfredo Altavilla e Eugenio Razelli (sviluppo business), dall'altro il numero uno Rick Wagoner coadiuvato dal direttore finanziario John Devine, da Fritz Henderson (il responsabile Gm in Europa) e da Maureen Kempston Darkes (responsabile per l'America Latina). Nel mezzo un'alleanza che non esiste più e una trattativa, quella sull'opzione di vendita di Fiat Auto, ancora tutta da decifrare.

L'opzione in discussione è l'ultimo anello di un accordo siglato, il Master Agreement, nel 2000, con il quale Gm ha comprato il 20% di Fiat Auto dando in cambio il 6% del proprio capitale azionario, pari a un valore di 2,4 miliardi di dollari. L'intesa prevedeva, inoltre, che Fiat potesse vendere la propria partecipazione in Fiat Auto a Gm in qualunque momento dal 24 gennaio 2004 al 24 luglio 2009.

Il problema è che agli americani l'auto italiana non interessa più. Gm ha problemi grossi interni: sta tentando di riportare le controllate europee Opel, Vauxhall e Saab in utile e ha in progetto circa 12.000 tagli

occupazionali (su un totale di 63mila occupati), mentre negli Stati Uniti sta affrontando costi crescenti legati alla salute e alla previdenza. Di Fiat Auto, quindi, non ne vuol sentire parlare. Anche perché il Lingotto non è proprio in salute. A fine settembre il gruppo aveva una posizione finanziaria negativa per 5,5 miliardi, il settore auto, dopo aver bruciato amministratori delegati, è in costante perdita, la produzione sull'orlo del collasso.

Venerdì scorso Marchionne aveva lanciato il sasso con un'intervista al New York Times dove denunciava l'alleanza e ventilava la vendita. Ieri Lapo Elkann, responsabile dei marchi Fiat, prima della riunione dell'accomandita Giovanni Agnelli e C. ha

arretrato la posizione del gruppo: una vendita? «non credo proprio» ha sentenziato il giovane erede.

A Zurigo, allora, sarà questione di prezzo. Si deciderà quanto Gm sarà disposta a pagare perché Fiat rinunci all'opzione. Si parla di un miliardo di euro. Ma la questione è ancora aperta. Si dovranno pesare le posizioni in campo. Gm ha minacciato un lungo e costoso ricorso a vie legali. Secondo Detroit, Fiat avrebbe violato i termini del Master Agreement perché avrebbe modificato il perimetro di Fiat Auto cedendo il 51% della società finanziaria Fidis e iniettando nelle casse della società 3 miliardi di euro. Gm si è rifiutata di prendere parte alla ricapitalizzazione e quindi la sua partecipazione

Operai della Fiat ai cancelli della sede del Toroc
Foto di Giorgio Perottino/Mediamind



in Fiat Auto si è diluita al 10%. Fiat ha sempre sostenuto, invece, che la ricapitalizzazione era prevista dalla legge che l'esistenza di una opzione call per ricomprare Fidis dalle banche non cambia il perimetro del gruppo.

Ma il braccio di ferro, dopo la tregua di un anno siglata nell'ottobre del 2003 (il periodo di grazia che scade domani), non è solo finanziaria. Perché tra le minacce che Gm ha messo sul tavolo c'è anche quella occupazionale. In caso di vendita forzata, infatti, gli americani hanno fatto sapere di essere pronti a chiudere gli stabilimenti italiani. I precedenti in Europa ci sono già.

Una posizione che ha messo in allarme i sindacati. «Occorre guardare con attenzione la questione - ha detto Savino Pezzotta segretario della Cisl - perché l'Italia non può fare a meno di una grande azienda automobilistica. Al nostro Paese non servono solo aziende di qualità, abbiamo bisogno anche di chi produca auto di massa». «Fiat e General Motors devono sapere che insieme ai lavoratori non consentiremo che si chiudano gli stabilimenti in Italia» ha commentato Laura Spezia, segretaria della Fiom Piemonte, al termine della manifestazione delle tute blu di Mirafiori davanti alla sede del Toroc (il comitato che organizza le Olimpiadi invernali del 2006).

«In questi giorni si gioca qualcosa di importante per le incerte prospettive dell'auto italiana - ha fatto sapere Pier Luigi Bersani, responsabile economico dei Ds - spero che il governo faccia arrivare un messaggio chiaro all'azienda americana. Non ci sono sponde in Italia per un troppo facile disimpegno, né per velati avvertimenti del tipo: se mi costringete a comprare, chiudo tutto».

fondi Parmalat

Dopo La Loggia anche Alemanno davanti al Tribunale dei ministri

MILANO Dopo Enrico La Loggia anche Alemanno: un ministro tra l'altro nella stessa indagine sui finanziamenti illeciti di Calisto Tanzi e della Parmalat ai partiti, indagine cominciata a Parma in margine al dissesto finanziario del gruppo di Collecchio.

Un fascicolo che riguarda la posizione del ministro per le politiche agricole ed espone di Alleanza nazionale è all'attenzione della procura di Roma. Il fascicolo è all'attenzione del pm Pietro Giordano, che lo invierà al Tribunale dei ministri e che ha avuto in esame la posizione del ministro per gli Affari regionali La Loggia sempre nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Parma che ipotizza finanziamenti illeciti ai partiti da parte di Calisto Tanzi. Il fascicolo che riguarda La Loggia è stato già inviato al Tribunale dei ministri insieme alla richiesta del

pm Giordano di effettuare alcuni approfondimenti. Sia Alemanno sia La Loggia non sono iscritti nel registro degli indagati.

Sarà il Tribunale dei ministri a compiere gli accertamenti richiesti per chiarire la posizione di La Loggia e di Alemanno. Il filone dell'inchiesta Parmalat che sta valutando l'ipotesi di violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti era stato avviato dal Procuratore capo di Parma Vito Zucconi, in seguito agli interrogatori di Calisto Tanzi, nei quali si riferiva di contributi ad esponenti di diversi partiti. I magistrati devono verificare la reale esistenza di ciascun finanziamento comunicato da Tanzi e, poi, se questo è stato legalmente denunciato e registrato, o meno.

Nelle scorse settimane nell'ambito dello stesso filone d'indagine, si era appreso che, come persone informate dei fatti, erano

stati ascoltati anche Massimo D'Alema, Francesco Cossiga, Lamberto Dini e la moglie Donatella. A ottobre si era invece saputo delle audizioni, sempre come persone informate dei fatti, del ministro per le politiche agricole Gianni Alemanno e del presidente della Camera Pierferdinando Casini.

Antonio Di Pietro, presidente dell'Italia dei Valori, ha commentato questi sviluppi delle indagini. «Continua la sarda banda dei politici del Polo che ogni giorno vengono inquisiti - ha scritto Di Pietro - per i motivi più vari. Ogni giorno che passa la questione morale assume maggiore rilievo in questa legislatura ancora più che durante la prima Repubblica». «Per questo si impone una decisione chiara al Parlamento: non candidare persone condannate». «È l'unico modo - ha concluso Di Pietro - per rilanciare la questione morale».

Scontro azionario per la conquista di Bnl

Concluso l'aumento di capitale dell'istituto in una giornata di scambi vorticosi in Piazza Affari: il titolo sale del 5%

Marco Tedeschi

MILANO È terminato con i fuochi d'artificio ed un'altissima adesione l'aumento di capitale della Bnl. In attesa della diffusione dei dati definitivi, gli ambienti vicini all'operazione parlano già di una sottoscrizione «massiccia». Di certo, in Piazza Affari la quotazione ha superato quota 2 euro, fino a 2,084, in rialzo del 5% rispetto a venerdì scorso.

In Borsa continua a salire la «febbre» tra gli operatori per una possibile opa del patto, dicono alcuni, ma anche del contropatto ormai dato per «vicinissimo a quote di controllo», affermano altri. Ma negli ultimi giorni è cresciuta anche la convinzione di una decisione «calata dall'alto», vale a dire una soluzione di compromesso che arriverà dalla Banca d'Italia o di una interpretazio-

ne delle norme sul ruolo degli imprenditori nel capitale delle banche. Complice - affermano gli analisti - il continuo rastrellamento dei titoli operato dai due fronti durante tutto il periodo consentito per sottoscrivere l'aumento di capitale, deciso lo scorso 14 novembre e iniziato il 22 successivo.

Il titolo Bnl era già salito molto nella settimana scorsa. Per la precisione oltre il 12% nelle cinque sedute che avevano assistito al ribaltone di Ricucci, dall'appoggio esterno al Patto Bvva-Generali-Della Valle a quello guidato da Francesco Gaetano Caltagirone. Un cambiamento di fronte che ha dato il via al finale incandescente.

Proprio il cosiddetto contropatto degli immobilizzatori (a cui potrebbero aggiungersi nel conteggio le quote, non sindacate, di Emilio Gnutti e di altri investitori

IL BRACCIO DI FERRO		BNL
CONTROPATTO	23,37%	
STEFANO RICUCCI	4,93%	
GIUSEPPE STATUTO*	4,10%	
FRANCESCO G. CALTAGIRONE	4,93%	
DANILO COPPOLA	4,93%	
VITO BONSIGNORE	1,00%	
GIULIO GRAZIOLI	1,00%	
FRATELLI LONATI	2,48%	
PATTO	28,537%	
BBVA	14,961%	
GENERALI	8,501%	
DIEGO DELLA VALLE	5,075%	

* a regime avrà il 4,93%

P&G Infograph

vicini alla Hopa nonché quelle del costruttore e finanziere italo-argentino Franco Macri) ha pubblicato ieri l'ultima versione, riveduta e corretta degli accordi sottoscritti, proprio alla luce dell'ingresso di Stefano Ricucci.

Questi prevedono, come era stato già annunciato, il raggiungimento del 24,2% del capitale sindacato dopo l'impegno di Giuseppe Statuto a salire al 4,9%. Il Comitato direttivo è composto da otto componenti che durano in carica un triennio: esplicitamente i soci del contropatto si impegnano a «fare tutto quanto in loro potere al fine di confermare in 15 il numero dei consiglieri nel consiglio di amministrazione della Bnl» votando in tal senso in assemblea.

Infine, nel caso venga presentata un'offerta pubblica d'acquisto, «le parti che intendono aderire a un'opa o ad un'offerta pubbli-

ca di scambio possono recedere dal patto senza preavviso, e questa dichiarazione di recesso non produce effetto se non si è perfezionato il trasferimento delle azioni».

COMUNE DI SAN CASSIANO
Provincia di Lecce
Il Sindaco

comunica che presso la segreteria del Comune sono depositati dal 14-12-2004 e per 10 giorni consecutivi, il «Piano operativo per il recupero del Centro storico» adottato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 36 del 04-11-2004. Tutti i soggetti interessati possono, nei 20 giorni successivi alla scadenza della data di deposito, presentare opposizione ai sensi dell'art. 21 della legge regionale 56/80. San Cassiano il 14-12-2004.

Il Sindaco
Dott. Raffaele Petracca

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
PIAZZA FONTANA
Azienda USL di Bologna
Via Cesarelli, n. 25 - 40127 Bologna
Tel. 051/225524 - Fax 051/225136

ESTRATTO AVVISO LICITAZIONE PRIVATA

L.P. 27/70 - appalto dei lavori di ampliamento e completamento della Residenza Sanitaria Assistita (RSA) e Hospice Casalecchio di Reno (BO), località San Biagio.

Importo a base d'asta: Euro 2.885.234,58, di cui oneri di sicurezza Euro 128.595,65, non soggetti a ribasso.

Requisiti partecipazione e finanziamento: si rimanda al bando ed al disciplinare di gara.

Presentazione domande partecipazione: entro ore 12 del 21/12/2004 Azienda USL di Bologna - Servizio Tecnico via Albani n. 7 - 40138 Bologna.

Con suite, aggiudicazione: prezzo più basso calcolata mediante offerta a prezzi unitari art. 21, comma 1, lettera c) L. 10/94.

Il bando di gara, il disciplinare e il modello di domanda di partecipazione a concorso sono distribuiti al medesimo indirizzo sito internet: gli stessi documenti sono disponibili e scaricabili dal sito internet www.usl.bologna.it. Pubblicazione bando: sito internet www.usl.bologna.it, www.siter-usl.it, Albo Pretorio Comune Casalecchio di Reno, A.U.S.L. di Bologna, in corso pubblicazione G.U.R.

Bologna, il 12.12.2004

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
(Dott. Arch. Valeria Migonzi)